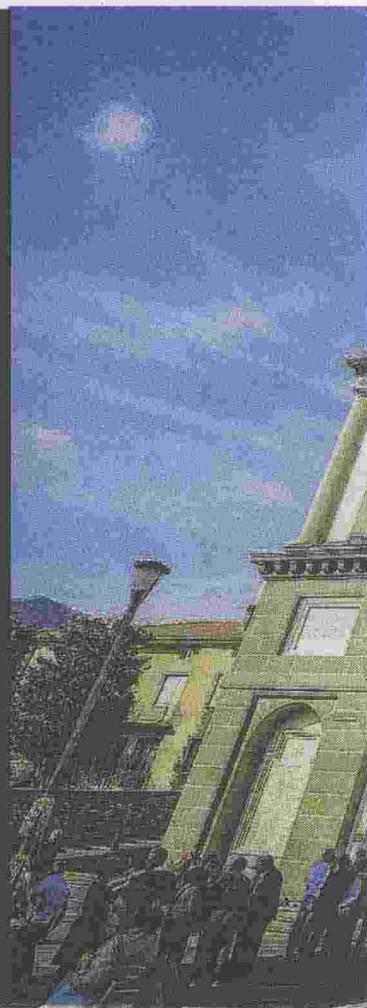


46 L'ECO DI BERGAMO  
Mercoledì 23 Maggio 2018

# PAESE SANTO

## Sotto il Monte è il primo santuario postconciliare

**Storia** Solo nel 2014, l'anno della canonizzazione di Papa Roncalli, la parrocchiale e il paese sono stati elevati a santuario. Un volume di mons. Claudio Dolcini e Marco Roncalli ne ripercorre le tappe



Emanuele Roncalli

■ La chiesa parrocchiale di Sotto il Monte è il primo santuario postconciliare. Un «luogo di santa memoria», di una memoria incarnata in una terra, piuttosto che «luogo santo» come scenario di eventi prodigiosi.

Lo scrive il giornalista e saggista Marco Roncalli che, con monsignor Claudio Dolcini, parroco di Sotto il Monte, ha preparato in occasione della «Peregrinatio» un volumetto, in distribuzione da domani, dal titolo «Un paese, un santo. Sotto il Monte Giovanni XXIII» (pp. 104, Morcelliana).

La pubblicazione ripercorre le tappe che hanno elevato a santuario la chiesa locale, solo nel 2014, l'anno della canonizzazione, benché «ne possedesse da lungo tempo i requisiti avendo per decenni attirato folle di pellegrini ed anche corrisposto con varie modalità alle loro attese».

«Il dato più interessante – scrivono gli autori – emerge dal tratto di marcata spontaneità che connota sia la genesi del santuario, sia le dinamiche dei flussi dei visitatori. Si tratta inoltre di una meta dove i pellegrini vivono consuete o meno sperimentate forme di devozione, nella consapevolezza di quello che definiscono un incontro privilegiato: così come accade per i luoghi natali di altri

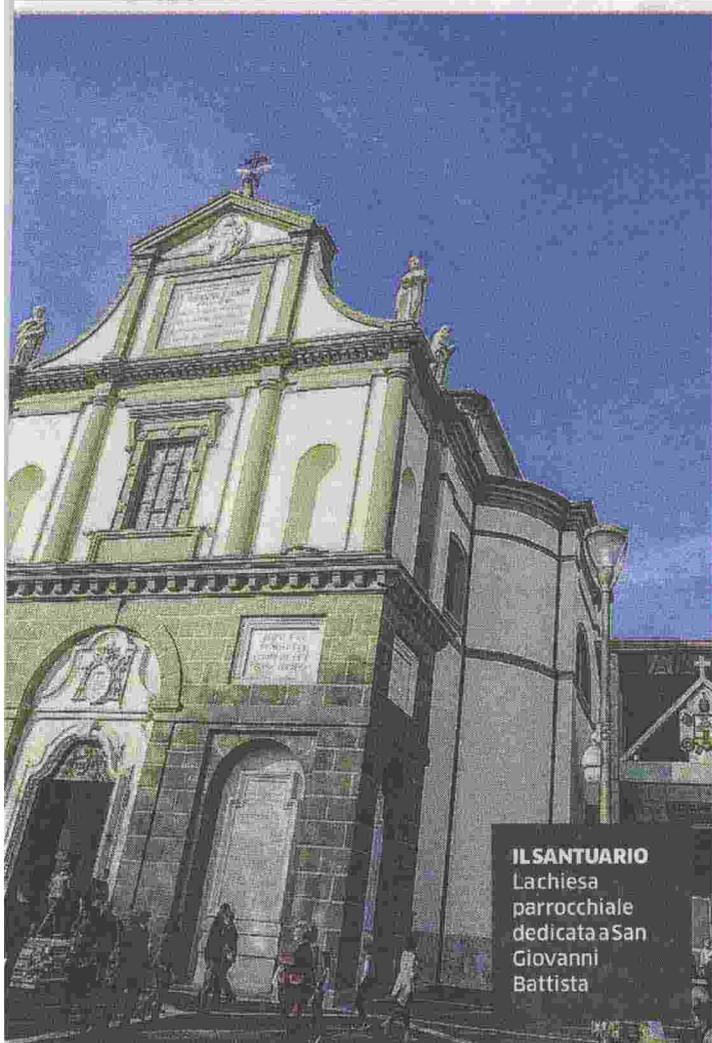
santi o per luoghi che ne custodiscono le spoglie: spazi dove sostare nella preghiera e nel raccoglimento, ma anche dove camminare alla ricerca di ciò che resta dell'ambiente che ha fatto da scenario al dipanarsi di una esistenza».

Il santuario qui si identifica con il paese e la parrocchia; è policentrico, con vari punti di gravitazione del pellegrino e di attrazione dei suoi interessi; nasce e cresce durante il pontificato giovanneo, e diventa sempre più tale dopo la morte di Giovanni XXIII, ma, soprattutto, sorge spontaneamente, senza regie palesi o celate, senza sostegni di famiglie religiose o dell'autorità diocesana. All'origine del santua-

■ Un luogo di santa memoria, piuttosto che luogo santo come scenario di eventi prodigiosi

■ Con le sue chiese, Sotto il Monte ha sempre goduto del concorso numeroso dei pellegrini

■ Edito da Morcelliana, il libro è un utile vademecum per i visitatori del paese dell'Isola



**IL SANTUARIO**  
La chiesa  
parrocchiale  
dedicata a San  
Giovanni  
Battista

rio vi è dunque solo una spinta genuina e spontanea, partita dal basso, dal popolo cristiano, dal concorso delle folle, che non hanno atteso il verdetto della Chiesa - prima sulla beatificazione, poi sulla canonizzazione - per accorrere qui a riconoscere la santità di un uomo, delle sue radici, ad esaltare quella semplicità che l'ha reso familiare a credenti e non credenti e che pare materializzarsi nelle stesse caratteristiche di alcuni ambienti del luogo.

«Il santuario - aggiungono gli autori del volume - è stato prima a lungo un santuario di fatto, rispondendo pienamente ai dettati del Codice di diritto canonico (supponente la dottrina precedente formulata dall'ex Congregazione per gli Studi - l'attuale per l'Educazione Cattolica) e per cui: "con il nome di santuario si intendono la chiesa o altro luogo sacro ove i fedeli, per un peculiare motivo di pietà, si recano numerosi in pellegrinaggio, con l'approvazione dell'Ordinario del luogo". E Sotto il Monte, con le sue chiese, ha sempre goduto sia del "concorso numeroso dei pellegrini", sia di un atteggiamento positivo degli ordinari del luogo e dei parroci via via succedutisi, benché sia difficile trovare traccia di progetti ambiziosi finalizzati a farlo crescere. Se non negli ultimi tempi. Si può sostenere che gli ordinari del luogo dunque all'inizio hanno preso atto del "culto di Papa Giovanni a Sotto il Monte". Quindi progressivamente hanno lasciato "governare" il fenomeno ai parroci del paese-santuario che a loro volta hanno cercato soluzioni adeguate gestendo le pressioni dei flussi dalla stessa diocesi bergamasca e da altre da tutta Italia».

In apertura del volume appare una riflessione del par-

roco monsignor Claudio Dolcini a proposito della «Peregrinatio» che darà vita «coinvolgendo non solo il territorio orobico, lombardo o italiano, a momenti di celebrazione, preghiera, incontro e condivisione, aperti a tutti. Una "Peregrinatio" per rinnovare il forte legame del Pontefice con la terra di provenienza, di grande valore spirituale per i credenti, ma anche le persone in ricerca, desiderose di riflettere sugli insegnamenti lasciati in eredità da un Papa santo. Molto più che un segno o l'occasione per una dimostrazione di pietà popolare; e molto più che un evento. Anzi «non un evento, ma un'avventura. L'evento si prepara, si celebra e poi si chiude. L'avventura apre un cammino e chiede un coinvolgimento personale», appropiandoci ancora delle parole del vescovo di Bergamo Francesco Beschi».



«Venerando le reliquie dei santi - conclude monsignor Claudio Dolcini - , sin dalle origini la Chiesa ha espresso valori fondamentali della fede cristiana, in particolare la comunione dei Santi che si spinge oltre la morte, ma ancor prima quello della salvezza incarnata dentro il corpo di Gesù crocifisso e risorto».

Nel volume sono presenti ampi capitoli: una biografia del pontefice, la santità di Papa Roncalli, i luoghi delle fede e della vita, la spiritualità di un santo pontefice. Corredata da alcune immagini storiche, la pubblicazione, grazie anche a una serie di schede informative e una mappa del paese, risulta un utile vademecum per quanti visiteranno Sotto il Monte anche dopo la «Peregrinatio» dell'urna di Papa Giovanni XXIII.



**LIBRI** A sinistra, il volume di mons. Dolcini (nel tondo a destra) e M. Roncalli. Sopra, la copertina del libro di Raffaele Laria (edizioni Segno) in uscita